

pesce. Per l'ordinario questi ammalati tramandano un fetore di pesce.

(330) Il catrame essendo stimolante, potrà in parte impedire l'azione dei miasmi, che fanno impressione sul sistema nervoso; ma non si ammetterà facilmente, ch'esso sia, per l'ordinario, atto ad occorrervi in modo, onde impedirne totalmente gli effetti.

(331) La resina detta *Balsamo del Canada* (*Balsamum Canadense* Off.) è una specie di trementina, che s'ottiene alla maniera ordinaria da un albero chiamato dal Linneo *Pinus Balsamea*, il quale cresce naturalmente nel Canada. Questa resina è bianca, e trasparente, ma invecchiando divien giallognola: il suo odore è grato, e s'approssima a quello del balsamo della Mecca: il suo sapore è un blando, e gentil amaro. Questa sostanza ha le stesse virtù della nostra trementina, e si può usare nello stesso modo, e negli stessi casi. La maggior grazia del suo odore, e sapore; la maggior facilità per gl'Inglese d'averla in uno stato di purità; la loro privazione delle migliori trementine Europee, di Cipro, di Strasburgo, di Venezia; le arbitrarie composizioni, che sotto tali nomi si solevano vendere dagli Speciali d'Inghilterra; furono le principali ragioni, che determinarono il Collegio di Londra nell'ultima sua Farmacopea ad inserire nel suo catalogo di Materia Medica il Balsamo del Canada, e ad omettere tutte le altre trementine.

(332) Dal ginepro si son tratti varj rimedj. Tali sono la *Sandaracca*, l'*incenso*, il *legno*, le *sommità*, e le *bacche*. La sandaracca è una resina, che trasuda specialmente da una specie di ginepro, chiamate nel *Pinace* del Bauhino *Juniperus vulgaris arborea*. Questa resina viene portata in commercio in piccioli grani di varia mo-

Tom. IV.

F f

le

le e figura, pellucidi, solidi, bianco-giallicci, fragili, e polverizzabili, di cui il sapore non è considerabile, l'odore è balsamico, ma non molto grande. Co' denti si riduce in polvere; e gettata sul fuoco si accende, ed abbrucia con fiamma. Al presente questa resina è quasi intieramente negletta nella pratica generale della Medicina. L'incenso, od olibano è una gomma-resina in lagrime, di figura irregolare, semi-pellucide, d'un color bianco-gialliccio, che ha molte volte un po' di rossigno. Questa sostanza è fragile, sotto ai denti si ammolisce, e diventa un po' glutinosa, e prende un color bianco. Si va lentamente sciogliendo in bocca, e così pure colla triturazione nell'acqua; e queste soluzioni sono latticinosi. Il suo odore è fragrante, e resinoso; il suo sapore balsamico ed amaretto. Gettata sul fuoco s'infiamma, e nell'abbruciarli sparge un soave odore. Questa sostanza è riputata un valido antisettico, e si adopera specialmente in qualche officinale preparazione diretta all'uso esterno. L'olibano si trae da una specie di ginepro, che cresce naturalmente nell'Arabia, e che si chiama dal Linneo *Juniperus Lycii*. Il legno, le sommità, e le bacche si traggono dal ginepro ordinario nostrale chiamato *Juniperus communis* dal Linneo. Il legno e le sommità non si sogliono fra noi usare in Medicina. Queste sostanze sono certamente stimolanti, ed antisettiche, ma abbiamo molti altri rimedi, che possiedono queste virtù in grado molto maggiore. Lo Scopoli, Brasavola, Platero, Etmullero, ed altri hanno vantato questo legno contro la lue venerea. Se n'è pure fatto molto caso come attenuante e diuretico; e se n'è vantata l'utilità nelle affezioni catarrosi, nelle ulceri cacoete, nella scabbia, nell'artritide, ed in altri malori. Malgrado però le raccomandazioni, che ne han-

no

no fatte parecchi illustri Autori, la virtù di questa sostanza si è trovata molto inferiore a quella del Guajaco, e del Sassafrasso. Le bacche fra le parti del ginepro, sono quelle che vengono più comunemente usate. Queste hanno in circa la grandezza, e la figura del pisello, e contengono ognuna di esse tre semi bislungi, ed irregolari. Esternamente sono un po' rugose, ed oscure; e la loro polpa è un po' spongiola e succulenta, d'un color ferrugineo. L'odore di queste bacche è grato, e non molto forte, il sapore è caldo, dolciigno, che però mostra una considerabile amarezza, se esse sieno lungamente masticate, o se precedentemente siano state ben peste. Egli sembra, che la dolcezza di queste bacche esista nella loro polpa; l'amarezza ne' semi; e l'odor aromatico nelle vescichette oleose, sparse per tutta la sostanza e della polpa, e de' semi, e distinguibili anche cogli occhi. Queste bacche per l'uso Medico si devono scegliere più fresche ch'è possibile, ed in conseguenza non devono presentare alcun indizio di muffa, alla quale esse vanno soggette, tenendole lungamente nell'officina. Le bacche fresche somministrano coll'espresione molta copia di succo dolce ed aromatico. Se precedentemente siano state bene peste, per modo onde si sieno intieramente rotti i semi, questo succo riesce piccante ed amaro. La stessa differenza si osserva altresì nelle tinture, ed infusioni ottenute dalle bacche secche, secondo che in queste bacche i semi si sono o no totalmente rotti. Quando queste bacche ben peste si distillino con l'acqua, somministrano circa la quarantesima parte d'un olio essenziale molto sottile, e piccante, di cui l'odore rassembra moltissimo a quello delle bacche. L'estratto acquoso delle bacche di ginepro ridotto alla consistenza del miele, si chiama *Rob di ginepro*, ed è dolce ed aro-

matico. Questo Rob avrà un grado maggiore o minore di amarezza, se le bacche siano state più o meno ben peste. Alcuni per ottener questo rob in vece dell'infusione spessita, si servono della decozione. L'estratto spiritoso è composto di due diverse sostanze, una oleosa e dolce, e l'altra tenace, resinosa, ed aromatica. L'olio predetto è stimolante, carminativo, diaforetico, diuretico, antisettico. Dato alla dose di due gocce unito colio zucchero sotto forma di eleosaccaro, è discuziente e stomachico; dato alla dose di sei, otto, o dieci gocce è irritante, diaforetico, diuretico, ec. L'estratto si può dare fino alla dose di mezz' oncia; esso è parimente antisettico, stimolante, diuretico. La decozione delle bacche di Ginepro sebbene non sia molto pregna del principio attivo di quelle, nonostante ajuta efficacemente l'azione degli altri diuretici nell'idropisia specialmente anasarca. Io molte volte ho adoperato in tal malattia da mezza dramma fino ad una dramma di cremor di tartaro, unitamente a mezzo grano fino a due di squilla polverizzata, tre o quattro volte al giorno, facendovi soprabbervere ogni volta circa una libbra di una tal decozione. Io ne ho osservato effetti i più pronti, mentre spesse volte fino dal primo giorno comparirono copiosamente le urine. Sopra il Ginepro si ponno consultare Bruch *Diff. Obs. Pract. de radicis frut. Junip. decoct.* Scharffio *Juniperi descriptio curiosa variis medicamentis ac observationibus referta.* Lipsia 1674. 8°. Giacomo Camerario *Biga botanica: Cervaria nigra, & Juniperus.* Tübingen 1712. 4°. Corrado Klein *de Junipero.* Altdorf 1719. 4°. Pietro Lundmann *de Junipero.* Harderwick 1727. 4°.

(333) Ved. n. 332.

(334) L'aqua juniperi composita, secondo l'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo,

go, è composta nella seguente maniera. Si prendono una libbra di bacche di ginepro ben peste, ed un'oncia e mezza tanto di semi di carvi, che di semi di finocchio; si mettono per due giorni in macerazione in nove libbre di acquavite. Vi si aggiunge una sufficiente quantità di acqua per iscarsar l'empireuma; e si fa la distillazione, finchè se ne ottengano nove libbre di liquore.

(335) Ved. n. 332. Hoffmanno nel lib. I. delle sue Osservazioni Fisico-Chimiche Osserv. 3. riguardo a questo rob si esprime nella seguente maniera: „ Medicinam præbet ad roborandum „ imbecillum ventriculum, ad tonum restituendum „ dum dejectum intestinale in alvi flexibus, ad „ præservationem a calculo, ab hydropo, præstantissimum. Commode solvitur in vino hypanico, vel alio dulci, & potente, & cochlearum offertur post cibum sumptum, vel ante lecti introitum. Hoc medicamentum juvat senes, quibus vesicæ vitia, & in urinæ emissionibus difficultates, nec non imbecillitates ventriculi, & intestinorum valde familiares sunt „.

(336) Ved. n. 332.

(337) Ved. n. 318.

(338) Nell'Osserv. 6. del libro sopraccitato Hoffmanno afferma, che l'olio distillato dal balsamo del Copai, unito a doppia porzione di sugna (secondo lui umana), somministra un linimento, il quale applicato alle parti attaccate da paralisi, e priva di tuono, di senso, e di moto, recò un grandissimo vigore.

(339) Ved. n. 318.

(340) Egli è meglio non passar le venti gocce per dose, e ripeterne piuttosto l'esibizione più volte al giorno.

(341) Ved. n. 318.

(342) Ecco come si esprime il Wan-Swieten

F f 3

nei